

Le giare non sono giare comuni per la conservazione del cibo, ma servono per contenere l'acqua per la purificazione rituale dei giudei. Inoltre solo dopo che i servi hanno *obbedito* – seguendo le parole della Madre-Sposa – l'acqua diviene vino. Con la sua *obbedienza* alla Parola Israele ha collaborato all'opera del Messia.

Finò all'orlo...

Qui non si parla di un fatto concluso: «il brano narra un fatto che inizia e che non cesserà mai più: si prolunga lungo tutta la vita della Chiesa nella quale si potrà attingere e gustare il frutto dell'acqua e della Parola» (X. Leon-Dufour). Le giare sono di pietra... materiale destinato a durare nel tempo. Non sono né otri di pelle, né anfore di terra cotta. Da questa fonte gli uomini di ogni tempo potranno sempre attingere... dell'acqua trasformata in vino dalla Parola.

Un'unica storia...

In questo testo in modo molto chiaro viene proclamata l'unità del disegno salvifico di Dio e l'unità dell'alleanza. Ci sono tappe differenti nella storia della salvezza ma unica è l'alleanza che Dio stringe


con l'umanità. Nel simbolo dell'acqua divenuta vino è l'intera storia della salvezza che viene rappresentata come un'unica storia. L'acqua rimanda al dono della creazione, all'alleanza con Noè che Dio stringe con l'intera umanità... Questa acqua, dono della creazione, viene raccolta da Israele nelle giare di pietra per la purificazione dei giudei. E' l'alleanza con Abramo e con Mosè... Quest'acqua raccolta da Israele diviene a sua volta nell'ora di Gesù una “nuova Alleanza” (Ger 31,31-34) che Dio definitivamente stringe con Israele e anche con l'intera umanità.

L'inizio dei segni...

Questi sono solo alcuni dei tratti che si possono scoprire nella *festa di nozze* di cui ci parla Giovanni, descrivendoci così il “*principio*” dei segni che Gesù compirà. In fondo nel segno di Cana potremmo vedere il senso più profondo di tutto il ministero di Gesù, venuto a stabilire una relazione definitiva tra Dio e l'umanità, che è annunciata con il linguaggio simbolico della festa per eccellenza, *la festa di nozze!*

La tua terra avrà uno sposo...

Is 62, 1-5
1 Cor 12, 4-11
Gv 2, 1-12

ggi la Chiesa,
lavata dalla colpa
nel fiume Giordano,
si unisce a Cristo, suo Sposo,
accorrono i magi
con doni alle nozze regali
e l'acqua cambiata in vino
rallegra la mensa, alleluia.

(Epifania, Antifona al Ben.)

In questa antica antifona della liturgia dell'Epifania possiamo trovare il motivo per cui in questa domenica la liturgia propone la lettura del brano delle nozze di Cana tratto dal *Vangelo di Giovanni*. I tre “eventi” della manifestazione del Signore – visita dei magi, battesimo e nozze di Cana – che erano celebrati tutti insieme nella solennità dell'Epifania vengono oggi ripresi in tre feste distinte cronologicamente, ma profondamente unite tra loro: l'Epifania, la domenica del Battesimo del Signore e la II domenica del Tempo ordinario (in particolare nel ciclo C). Siamo quindi per la liturgia ancora in un momento



di passaggio tra la celebrazione della manifestazione del Signore, propria del tempo di Natale, e l'inizio del Tempo ordinario.

Se questo è lo sfondo sul quale si colloca la liturgia di questa domenica, il tema principale è ancora quello della “manifestazione”. Oggi, con l'episodio delle nozze di Cana introdotto dalla lettura di Isaia 62, è un particolare aspetto della “manifestazione” del Signore che viene vissuto dalla Chiesa. Si tratta del “compimento” di una delle immagini più forti che l'Antico Testamento usa per parlare del rapporto di Israele con il suo Dio, quella appunto delle nozze.

Tutti i re la tua “gloria”...

La prima lettura tratta dal libro del profeta Isaia (III Isaia) ci introduce alla lettura del testo di Giovanni

soprattutto attraverso due riferimenti.

Il primo al v. 2: «*Allora le nazioni vedranno la tua giustizia e tutti i re la tua gloria [כְּבוֹדְךָ]...»*. Il profeta parla di un tempo in cui la “giustizia” [צְדָקָה] di Gerusalemme si manifesterà a tutti i popoli e la sua salvezza risplenderà come lampada. E’ un testo che lascia trasparire “impazienza” e vede ormai prossimo il pieno compimento delle promesse di Dio. Tutti i popoli della terra, rappresentati dai loro re, vedranno splendere la “bellezza” di Gerusalemme ritornata per dono alla piena alleanza con il suo Dio.

Il secondo elemento di questo testo è il linguaggio sponsale. Sion non sarà più detta “*l’Abbandonata*”, ma “*Sposata*”. Riceverà dal suo Signore-Marito *il nome antico*, il nome che dice il “tempo ideale” del rapporto di Israele con Dio. Ma nello stesso tempo questo “nome antico” è anche un “nome nuovo” che sorpassa ogni attesa ed è infinitamente più di un semplice ritorno al passato.

E’ significativo che il gesto giochi sul fatto che in ebraico per dire marito e per dire signore si usi un medesimo termine *bá‘al* (nel nostro testo

il verbo בָּעַל). Nell’Antico Testamento *Baal* è anche un “idolo” che si contrappone a JHWH, che è l’unico Signore. Nel nostro testo in fondo si afferma che in questo nuovo tempo che Dio dona al suo popolo egli sarà l’unico Signore-Sposo di Sion e che non ci sarà nessun altro signore oltre a lui. Israele sarà fedele al suo Dio e non avrà altri signori.

In tutto questo il clima che si respira è quello della *gioia* e della *festa... come una grande festa di nozze* che finalmente sancisce l’unione definitiva tra Dio e il suo popolo... una unione di cui gioiranno tutti i popoli della terra.

Il testo ci parla del compimento atteso in un momento della travagliata relazione di Israele con il suo Dio. Un storia di fedeltà e di infedeltà... Una alleanza che ha conosciuto momenti di crisi profonda, ma poi sempre “rinnovata” e mai revocata (Rm 11,29: *i doni e la chiamata di Dio sono irre-vocabili!*).

Una strana festa di nozze

Il brano di Giovanni ci presenta *una festa di nozze* un po’ strana. Sembra quasi si parli solo degli invitati! Ma dove sono i veri protagonisti di una festa di nozze: lo sposo e la sposa? Lo sposo fa una

brevissima comparsa, la sposa è totalmente assente, o almeno così sembra, dal testo del *Vangelo di Giovanni*.

In realtà se leggiamo bene il testo i protagonisti non mancano, ma anzi sono centrali... basta scoprirli.

Chi è la sposa? **La sposa** è Sion-Israele rappresentata dalla madre di Gesù, della quale il testo ci dice che essa è già alla festa, quando arriva Gesù l’invitato. La madre di Gesù è chiamata “*donna*”, termine che in greco indica certo la donna in genere, ma soprattutto la “*donna sposata*”. La madre di Gesù rappresenta nel racconto la Sposa, il popolo di Israele che nella Bibbia è raffigurato attraverso l’immagine della Sposa di YHWH. Il nostro testo allora, lo comprendiamo subito, intende parlare del rapporto tra Dio e il suo popolo, ma anche tra Dio e l’umanità. Ci vuole dire che con la venuta di Gesù, questa storia travagliata, fatta di fedeltà e di infedeltà, di slanci e di cadute... giunge ad una svolta decisiva.

Ma chi è **lo sposo**? E’ Gesù? Nel testo non si dice. Gesù appare come un invitato alle nozze, non come lo sposo. Nel testo lo sposo c’è! Fa una fugace ma centrale apparizione. E’ il “maestro di

tavola che lo chiama” e gli dice: «*Ognuno offre da principio il vino buono e, quando si è brilli, quello meno buono. Tu, invece, hai conservato il vino buono fino a questo momento*». Lo sposo è Dio stesso al quale il popolo/sposa si rivolge con stupore, perché si accorge con meraviglia dei doni che egli ha conservato per l’amata fino alla fine. E questo dono è Gesù stesso... in lui avviene il compimento. In bocca al “direttore di tavola” viene posta la proclamazione che in Gesù, colui la cui Parola, ha trasformato in vino l’acqua delle giare, «Dio, dopo aver a lungo atteso, ha esaudito il desiderio profondo di Israele» (X. Leon-Dufour).

Non senza l’acqua...

Un altro elemento importante è l’acqua delle giare di pietra per la purificazione dei giudei. Anche questo è un elemento che rimanda all’alleanza di Dio con il suo popolo. Ciò che ora avviene di straordinario, non rinnega l’antico... la Parola di Gesù non cancella l’Antica alleanza, ma le permette di avere il colore intenso del vino, il suo sapore, di spandere il suo profumo... Dio opera meraviglie ma a partire dalla storia d’amore con il suo popolo.